

V GIOCHI V

NELLE LUNGHE SERE D'INVERNO FATE LA CERNITA

di GIAMPAOLO DOSSENA

Domanda da cinque milioni di dollari: quanti, fra i lettori di "Repubblica", sono anche lettori di "Selezione del Reader's Digest"?

Fermatevi subito, abitatevi a fermarvi. Vi siete accorti dell'errore? Non si dice "Selezione d'El", si dice "Selezione dal Reader's Digest". Essendo questa una pagina di giochi, vi capiterà spesso di mettere il piede su un sottile strato di rami e foglie, sotto c'è un buco: trappola, trabocchetto.

Io "Selezione" non la leggo mai. Non si può leggere tutto. Ma un amico mi ha segnalato che nell'ultimo numero...

Sarà ancora in edicola? proverete a cercare l'artrato? andrete in biblioteca? vi farete una fotocopia? Quanti misteri nella vostra vita.

Nell'ultimo numero di "Selezione dal Reader's Digest" c'è un articolo che vi può interessare, sullo iò, ossia yo-yo. Come si scrive? In tanti modi. Come si deve scrivere? I vocabolari non lo dicono. I vocabolari sono in fase sessantottesca, hanno terrore del normativo, vogliono essere notai e non giudici. Così non ci metteremo mai d'accordo. Che bella libertà. Non si sa nemmeno se quella cosa lì si chiama "vocabolario" o "dizionario". Quanto rispetto per le parole! Ma le parole sono anche segnali stradali. Se non si raggiunge un minimo di uniformazione la gente non capisce subito, deve pensarci su, e in quella frazione di secondo va fuori strada.

Va bene. Io dico yo-yo. L'articolo di "Selezione" è interessantissimo, spaventoso. Racconta che c'è chi si occupa di scegliere i metalli e calibrare i milligrammi per costruire lo yo-yo più veloce del mondo. Non vi dico altro. Vi invito invece a riflettere sulla possibile parentela fra lo yo-yo e il diavolo. Ma vi interessano queste cose? -Il Dossema ci invita a riflettere sulla possibile parentela fra lo yo-yo e il diavolo. Sta esagerando-. Nessuno più organizza campionati di yo-yo e diavolo? Si trovano ancora nei negozi? Queste le inquietanti domande. Scrivetemi.

Restiamo alle riviste, che si trovano o non si trovano in edicola. È arrivata al secondo numero "La porta della fortuna", repertorio di tutti i concorsi a premio in atto oggi nei confini della Repubblica Italiana. Ci sono anche scritti vari su giochi vari. Uno sul biliardo e sulla moda dei piccoli biliardi. Io ce l'ho. Giocare di sponda è difficile (forse il mio è difettoso, l'avran fatto a Hong Kong invece che a Taiwan o in Corea; dicono che i coreani siano i migliori, vanno sulle 300.000 lire, io l'ho pagato 230.000, mi hanno imbrogliato?). Ho un consiglio da darvi: sul biliardo, benché piccolo, si gioca meglio con la stecca lunga (da comprare a parte; può costare un occhio della testa).

Sul prossimo numero della "Porta della fortuna" dovrebbe uscire un racconto-gioco di Marco Donadoni. Per quel che mi risulta, Marco Donadoni (noto inventore di giochi a livello internazionale) è stato il primo in Italia a scrivere racconti-gioco. Tenetelo d'occhio per farvi un'idea di questo nuovo genere letterario. Romanzi-gioco o libri-gioco o libri-games pubblicano in Italia le edizioni E-Elle di Trieste, in varie collane, e la Mondadori in due collane "Scegli la tua avventura". Una delle due si trova anche in edicola. Dei libri-gioco dovremo riparlare molto seriamente un'altra volta.

Per oggi restiamo in edicola. Restiamo ancora un attimo su "La porta della fortuna". Avete visto come sono disegnati i carat-

teri della testata? "La" e "della" sono piccoli, non saltano all'occhio. Da lontano, a prima vista, non si legge "La porta della fortuna" bensì "Portafortuna". Questa testata è un bel "logotipo". Tutti voi certamente sapete benissimo cos'è un "logotipo", ma potete, per passatempo, andare a vedere se lo sanno i vocabolari. Zingarelli, Garzanti, Treccani lo sanno; il Devoto-Oli non lo sa.

Va bene, ho capito, giocare coi vocabolari non vi piace. Facciamo finta di cambiar discorso. Quest'estate sono usciti i primi numeri di "Gioca con Snoopy". Chi sia Snoopy l'abbiamo detto l'altra volta, se qualcuno ha bisogno di queste spiegazioni. Questa volta diciamo che "Gioca con Snoopy" è una rivista di giochi enigmistici dedicata a ragazzi dai 9 agli 11 anni. Va così bene che l'editore, Mondadori nella persona della Margherita Forestan già nominata per l'altro Snoopy, ha deciso di aumentare la tiratura e "abbattere" il prezzo da L. 3.900 a lire 2.900.

Alcuni di voi si metteranno subito a "riflettere su questo problema". Cos'è l'enigmistica? È una cosa che istupidisce? Chi "riflette" sul "problema"

parte dal presupposto di essere intelligente. Avete mai comprato "La settimana enigmistica"? Siete capaci di risolvere gli "Incroci obbligati" e il "Bartezzaghi"? Sapete che in agosto "La settimana enigmistica" va su una tiratura di due milioni di copie senza pubblicità e senza rese? Meditate, gente, meditate.

Il mondo è complicato. Per restare alle riviste di enigmistica, ci sono quelle che non si trovano in edicola. Avevamo nominato "Il Labirinto". Ce ne sono altre. Per esempio "Le stagioni" (80132 Napoli, via Toledo 256; ma la redazione è a 20129 Milano, via Camillo Hajec 33, in casa di Stefano Bartezzaghi, figlio di Pietro Bartezzaghi: vedi sopra). Per esempio "La Sibilla" (80124 Napoli, via Boezio 19; ma il direttore, Guido Iazzetta, sta anche lui a Milano).

Il direttore della "Sibilla", Guido Iazzetta, è famoso come inventore della cernita, nel 1975, sul n. 1 della citata "Sibilla". È un gioco che prende spunto dalle semplificazioni aritmetiche. Si eliminano, due a due, le lettere uguali di una frase. Si può arrivare all'azzeramento, per esempio con "io non stimo me stesso" — provate: si eliminano le due I, le due O, e così via. Si può arrivare a un residuo, per esempio con "bara, tombe", un po' di allegria ci vuole, ogni tanto — provate: si eliminano le due B, le due A, e resta "rtome". Se vi chiamate Artom il narcisismo vi darà alla testa; se rimescolate le lettere di "rtome" salta fuori, per anagramma, "morte".

La cernita, con azzeramento o con anagramma del residuo, non ha molte applicazioni nella pratica enigmistica, ma è un gioco divertente in sé e per sé. Per stare sempre più allegri, prendiamo la frase "Il calan la bara con il morto". Eliminate le lettere uguali, due a due. Cosa resta? "Bamto". Anagrammate. Cosa salta fuori? Quel che ci voleva! "Tomba".

Questa alleghissima cernita di "bamto" me l'ha mandata Roberto Morassi (Pistoia). Egli è famoso come origamista (di origami parleremo altre volte), e negli ultimi mesi è diventato un fanatico del computer.

Con un computer ben temperato, a saperlo suonare, il gioco della cernita vien liscio come un olio. Con nomi e cognomi saltano fuori risultati sconvolgenti. Prendete per cavie voi stessi, amici e parenti, capuffici e padroni di casa.

Roberto Morassi ha trovato anche esempi di frasi che, sottoposte a cernita, danno una parola già pronta, non c'è bisogno di anagrammarla: "ebbe prosciutti in corpo" dà "suino".

Se sottoponete a cernita, come ha fatto Roberto Morassi, l'intero primo canto dell'*Inferno* di Dante Alighieri, avete "Zhflet", che forse (anagrammato o no) vorrà dire qualcosa, magari in ebraico. Se sottoponete a cernita i primi 23 versi dello stesso canto, avete "tpeia", che anagrammato dà "pietà". Il che sarebbe già qualcosa, ma è anche qualcosa di più se osservate che due versi prima Dante Alighieri ha scritto «la notte ch'i passai con tanta pietà».

Con carta e matita, o col computer, datevi alle cernite nelle imminenti lunghe notti d'inverno. E mandatene qualcuna. Non abbiate falsi pudori. Qui pubblicheremo anche i risultati di cernite da frasi come "noto modello di tondo con due meline".

Le lettere per Giampaolo Dossema vanno indirizzate presso la redazione di Repubblica, piazza Cavour 1, 20121 Milano.

